



# **UNA CITTÀ A MISURA DI TUTTI**

Programma di Rivoli Città Attiva per i prossimi anni

2019-2024

## INDICE

PREMESSA	3
UN ALTRO GOVERNO DELLA CITTÀ È POSSIBILE	4
L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ	6
TAV E GRANDI OPERE	6
TRAFFICO, TRASPORTI, INQUINAMENTO: UNA VERA EMERGENZA	7
LA TERRA PRIMA DI TUTTO	10
IL MIRAGGIO DEL LAVORO	11
UN TETTO PER TUTTI	11
I RIFIUTI COME RISORSA	12
UNA RINASCITA CULTURALE	13
IL CASTELLO E RIVOLI	13
IL RUOLO DELLA RISALITA	14
IL MUSEO DELLA CITTÀ	14
GLI EVENTI	15
I LIBRI	16
I GIOVANI: MUSICA E CULTURA	16
IL TEATRO DI RIVOLI, A RIVOLI, PER RIVOLI	17
RIVOLI 3.0	17
I TEMI SOCIALI	18
I MINORI E LE FAMIGLIE	19
GLI ADULTI	20
LA DISABILITÀ	21
GLI ANZIANI	22
LA MACCHINA COMUNALE	22

## PREMESSA

Ormai da molti anni Rivoli ha interrotto la sua crescita demografica e anzi, lentamente ma inesorabilmente, vede una riduzione della popolazione e delle attività economiche.

Non siamo certo noi a dispiacercene, visto che non abbiamo mai coltivato il mito dei grandi agglomerati urbani, ma ci preoccupano piuttosto alcuni aspetti di ricambio sociale e di qualità dell'abitare in questa città.

In netto contrasto con una riduzione della popolazione e delle attività industriali, che poteva rappresentare l'occasione per un riequilibrio delle aree della città, valorizzazione del suo centro storico e delle sue radici storiche, culturali, dei suoi spazi verdi, abbiamo assistito ad una ulteriore crescita caotica di edifici nell'area urbana e in aree un tempo coltivate, con ex casette tramutate in palazzi, nuovi centri commerciali (I Portici, La Coop, Auchan, Il Brico...), centri di gioco d'azzardo (Il Bingo), e cantieri permanenti per grandi opere (Villa Melano, Risalita, Bocciodromo, Castello di pianura...) che hanno contribuito a dissanguare le casse comunali che, per essere rimpinguate, hanno visto crescere autovelox e tariffe (occupazione suolo pubblico, pubblicità, rifiuti, Tasi...).

La risultante finale è una città più caotica, più inquinata, più cara..., e questo ha favorito un certo ricambio sociale: gli anziani, sempre più anziani, sono rimasti, i giovani che hanno intenzione di mettere su casa si spostano, alcuni benestanti vengono a Rivoli nelle nuove case costose, chi ha problemi di lavoro o di reddito se ne scappa, i migranti se ne stanno alla larga, e si allontanano anche alcuni che cercavano in Rivoli una cittadina tranquilla e piacevole e non l'appendice di Torino.

Una città quindi non a misura di tutti, in cui tanti con problemi economici o di lavoro, ma anche con aspirazioni a una qualità della vita urbana, ci stanno a fatica.

Una città vecchia, senza anima, in declino innanzitutto sul piano culturale, privata di spazi e momenti di aggregazione, e che manifesta disaffezione, estraneità da parte di molti che ci vivono.

Di seguito proveremo ad affrontare alcuni dei nodi a nostro avviso cruciali per invertire il corso delle cose, con alcune proposte (ad esempio sulla metropolitana o il casello di Bruere), che alcuni giudicheranno velleitarie o utopistiche, perché "ci sono i vincoli romani, o regionali, o la mancanza di fondi, ecc."

La vicenda del TAV mette invece a nudo che quando i governanti vogliono fare sul *serio*, passano sui vincoli con i bulldozer, per esempio aprendo una nuova uscita autostradale dove non c'era, facendo espropri in tempo reale, lavori in assenza di progetti esecutivi, e così via.

Non accettiamo quindi alibi, tanto più quando i governanti cittadini, regionali e nazionali appartengono o sono appartenute alle stesse forze politiche.

## UN ALTRO GOVERNO DELLA CITTÀ È POSSIBILE

### Chi decide cosa:

dalle politiche sociali alle scelte sul turismo, cultura, rifiuti, illuminazione pubblica, fino alla desolante vicenda della Maison Musique, è evidente la progressiva rinuncia, da parte del Comune, al governo diretto di settori cruciali. Si demanda, si appalta, o si delega ad altri enti o privati.

Quali motivi stanno alla base di tale rinuncia? Scarse risorse interne, evitare grane, presunta efficienza dei privati, foraggiare questo o quel gruppo di portatori di interesse?

Fatto sta che così non si è più nemmeno in grado di conoscere a fondo le problematiche, si abdica al compito di definire linee guida e controlli, si mortifica il ruolo dei dipendenti comunali, chiamati a fare i meri smistatori di scartoffie, e si perde la memoria storica che gli stessi potrebbero contribuire a trasmettere.

Siamo consapevoli che si debba fare i conti con risorse umane e finanziarie ridotte all'osso. Ma, con un po' di idee, e il coinvolgimento delle persone, si possono realizzare progetti e, a volte, avere anche un ritorno economico.

Crediamo quindi che il primo obiettivo da perseguire sia quello di riappropriarsi delle capacità di progetto e di governo, riassumendo la gestione diretta di molti settori essenziali, e valorizzando il ruolo dei dipendenti pubblici come fulcro di una politica al servizio dei cittadini.

### Per andare dove, per fare cosa:

È necessario auspicare un salto di qualità nella gestione della città. Non è più possibile continuare nel solco delle scelte fatte. Nei programmi elettorali (spesso vittime dei copia incolla) ci sono sicuramente simboli quali l'aumento della raccolta differenziata e il contrasto al consumo di suolo agricolo che rappresentano l'attenzione all'ambiente, alla vita della gente.

È indispensabile superare tale impostazione e soffermarci sull'utilità delle scelte, l'utilità delle cose prodotte, l'utilità del modo in cui si fanno le cose. È buona cosa aspirare al 75% della raccolta differenziata se poi questa è fatta male e alla fine va tutto nell'inceneritore con le sue "benefiche" emissioni? Chi amministrerà questa città dovrà fermarsi a riflettere con i cittadini su cosa è meglio per noi, per migliorare la qualità della vita. Per molti decenni c'è stata la diafrasi tra necessità del lavoro e nocività degli stabilimenti optando naturalmente per la prima ed oggi ci accorgiamo (ILVA) che questa scelta ha generato morte e non ha garantito il lavoro. Qualcuno diceva: lavoro per vivere o vivo per lavorare? Qui si va oltre: lavoro per morire e far morire i miei cari. Non dobbiamo più accontentarci, accettare passivamente che qualcuno ci permetta di sopravvivere. Dobbiamo pretendere che le scelte effettuate a livello locale, nella quotidianità ci permettano di organizzare una città in cui si sta bene e si vive meglio. Le scelte degli amministratori sullo sviluppo della città sono fondamentali.

Quale città vogliamo?

Non dobbiamo pensare che siano i portatori di interessi economici privati o che siano quelli che non hanno saputo e non sanno immaginare un mondo giusto, pulito, ecologico anche nell'economia a farsi carico del cambiamento.

Se chi GESTISCE è un corpo separato dalla cittadinanza e interloquisce solo nei mesi elettorali... e non accetta un confronto "aperto e propositivo", anche con chi "critica", mette in crisi il concetto stesso di democrazia costruendosi un "fortino" inespugnabile" fino a quando si autodistrugge.

Quindi quando parliamo di partecipazione non dobbiamo darla per scontata ma come un obiettivo, difficile, da raggiungere. Sta a noi impegnarci per mettere in atto quanti più strumenti servono.

LE REGOLE. Certo le regole devono esserci ma a cosa devono servire? A salvaguardare chi comanda da chi non la pensa allo stesso modo oppure le regole servono per garantire che i cittadini possano esprimersi, confrontarsi, diventare elementi di pressione per le scelte utili alla città.

### Il Comune dei cittadini

Nonostante le tantissime sigle di associazioni presenti a Rivoli, tutti concordiamo sul fatto che la partecipazione diretta sia scarsa. Problema comune a tanti paesi e città, ma con peculiarità proprie.

Non ha certo aiutato l'atteggiamento di fastidio, che l'Amministrazione ha dimostrato, nei confronti di chi è critico nei suoi confronti, esempi evidenti sono quelli nei confronti del movimento No Tav, o contro l'inceneritore o per richieste precise di alcune associazioni o comitati di quartiere.

Al fastidio segue il muro di gomma , contro cui si infrange qualunque rivendicazione. Porte aperte o socchiuse solo per partiti e associazioni regolarmente costituite.

Altro aspetto è quello degli spazi fisici a disposizione della popolazione. È emblematico che ci siano più strutture gratuite, o a prezzi popolari, nei comuni della Valle (anche solo di 5 mila abitanti), che non a Rivoli.

Cosa chiediamo:

Spazi fisici aperti e gratuiti per incontri, riunioni: luoghi per la socialità e l'aggregazione.

Spazi diffusi e capillari per l'affissione gratuita di volantini, locandine e manifesti, per qualunque associazione o comitato senza fini di lucro e che si riconoscano nella Costituzione.

Spazi di democrazia partecipata (consigli comunali aperti e pubblicizzati sulle principali questioni, capacità di ascolto delle istanze dei cittadini, senza escludere il ricorso al referendum consultivo in caso di decisioni su materie molto controverse.

Le iniziative di confronto con la popolazione non devono essere solo formali, quale esercizio virtuale di democrazia ma devono essere reale confronto con tutte le istanze. Non è più tempo di esercizi di "finta democrazia" ma è tempo di collaborare attivamente con le realtà del

territorio che si occupano di problematiche per migliorare la convivenza nella comunità cittadina.

## **L'IMPEGNO PER LA LEGALITÀ**

A Rivoli sono presenti mafia e 'ndrangheta. Gli ultimi grandi processi tenutisi a Torino lo comprovano. In che modo la politica può combatterle?

Auspichiamo che tutti i candidati si iscrivano alla campagna nazionale "Riparte il Futuro" affinché si dimostri, con questo atto, la convinzione e l'impegno per impedire che la corruzione dilaghi nella nostra città. Secondo i dati dell'European Quality of Government Index del 2013, il Piemonte si trova al 10° posto tra tutte le regioni italiane per livello di corruzione. Questo è un dato allarmante.

Vogliamo integrare maggiormente l'attività di associazioni antimafia all'interno della vita cittadina, così come tutte le altre realtà associative, ad esempio proponendo che il Comune garantisca una sede gratuita ufficiale per le Associazioni impegnate nel contrasto alla mafia.

Proponiamo che per i prossimi 5 anni l'Amministrazione si faccia promotrice verso tutte le scuole di Rivoli di un percorso costruttivo ed efficace sulla cultura della legalità, in quanto crediamo che un popolo capace di riconoscere l'illegalità e rifiutarla sia più efficace di tutti i processi e gli arresti messi insieme. Sappiamo che questo non è abbastanza, non lo sarà mai, fino a quando tutti non ci uniremo contro il reale e principale problema di questo paese, la mafia. Apprezziamo anche che in questi anni si sia deciso di iscrivere il comune ad Avviso Pubblico e che la giornata della memoria per le vittime di mafia sia stata sempre molto partecipata, anche dalla realtà amministrativa. Siamo però anche coscienti che c'è ancora molto da fare sul contrasto al fenomeno mafioso e corruttivo della politica e come tale siamo intenzionati a riporre sempre maggiori energie nella lotta ad essa. Inoltre, vogliamo conservare e migliorare l'esperienza dell'Osservatorio Antimafia, con l'intento di renderlo un tavolo di dialogo tra le varie realtà associative, in modo tale che si possa creare una rete con il principio comune la legalità sul territorio.

## **TAV E GRANDI OPERE**

Negli ultimi decenni anche la nostra città ha partecipato attivamente alla corsa delle "grandi opere strategiche" che avrebbero dovuto creare sviluppo, occupazione, rinascita della città, turismo...

Abbiamo così visto l'apertura di innumerevoli cantieri, che hanno svelato (a tutti quelli che vogliono vedere), che cosa sono queste grandi opere, ovvero grandi sprechi di soldi pubblici per opere inutili, imposte, impattanti, e, quasi sempre, anche... incompiute.

Il Bocciodromo con costi raddoppiati o triplicati, con notevoli costi di manutenzione e mai completato; il futuribile albergo e Centro congressi a Villa Melano: una mostruosa colata di cemento, cantieri a "singhiozzo" per 15 anni per aumento dei costi (sostenuti da fondi pubblici perché i privati sono stati sempre e solo fantasmi), e oggi chiusi a tempo indeterminato; la ridicola mezza risalita meccanizzata, super pagata, che non ha portato neanche un turista in più a Rivoli, non accessibile ai disabili, che mette a rischio la stabilità della collina e che ha notevoli

costi di manutenzione annuali; il TAV (per fortuna per ora solo sulla carta) che determinerebbe lo scempio della collina morenica e di una grossa area agricola, con cantieri di decenni, polveri, ecc.

L'inceneritore a cui l'Amministrazione cittadina ha dato il proprio convinto assenso, costato 500 milioni di euro, che rappresenta il modo più vecchio e più sbagliato di gestione dei rifiuti, con alti costi ambientali, per la salute della popolazione, economici (scaricati sulle bollette) e il vincolo di dover tenere l'impianto in funzione per almeno 30 anni bruciando 420 mila tonnellate annue (limite, che era stato "promesso a garanzia" ai cittadini ma che ora è stato ampiamente superato, diventando l'inceneritore di mezza Italia).

Infine la perla: il castello di pianura! Nel cuore della città si utilizza un'area dismessa non per decongestionare l'area centrale, arricchirla di aree verdi, per la socialità, i concerti... bensì si costruisce un mostro di... alloggi ...negozi, con un impatto notevole sulle attività commerciali della zona, già allo stremo, sul traffico e la vivibilità di tutta l'area.

A conti fatti tutte queste opere da un lato hanno creato un buco di bilancio e dall'altro hanno appesantito la città con cemento, smog e orrori, oltre ad aver consumato petrolio e materie prime in quantità difficile da calcolare.

Sarebbe opportuno che accanto ad un bilancio finanziario ci fosse annualmente un bilancio energetico e ambientale sull'operato dell'Amministrazione.

Noi crediamo che su tutto l'impianto delle grandi opere, come su tutta la politica cittadina occorra non qualche aggiustamento, bensì un cambio di rotta di 180 gradi.

Abbandono definitivo del progetto TAV.

Ridefinire un uso sociale per ciò che è possibile recuperare (ad esempio il bocciodromo).

Chiusura della risalita meccanizzata, mantenendo l'accesso al castello da quel versante attraverso via al Castello, i vicoli che partono da piazza Bollani e la vecchia strada carrabile.

Ridefinizione del progetto di Villa Melano per recuperare e completare il recupero della storica Villa, adibendola a foresteria ad uso di turisti e scolaresche e abbandonando progetti fallimentari di faraonici alberghi destinati a élite.

Il parco della stessa potrebbe diventare un tutt'uno con quello di San Grato, oppure si potrebbe trasformarlo in un parco naturalistico di ripopolamento floro-faunistico, limitando al minimo gli interventi di manutenzione.

## **TRAFFICO, TRASPORTI, INQUINAMENTO: una vera emergenza**

È evidente a tutti che i problemi di traffico e inquinamento sono aumentati negli anni, nonostante il calo di popolazione, e si configurano ormai come una vera emergenza.

C'è sì un traffico di attraversamento della città, ma il grosso è traffico interno, di chi si sposta per andare a lavorare, fare la spesa, accompagnare i figli a scuola o in palestra...

C'è sicuramente uno scarso senso civico, per cui spesso l'auto è usata a prescindere, per qualunque spostamento. Occorre quindi lavorare ad un'idea di città bene comune su questi e altri aspetti e, contemporaneamente, apportare misure radicali, credibili, che si impongano come alternativa all'uso dell'auto.

Oltre ai gravi problemi sul piano della salute, vivere in una città invasa stabilmente da automobili, caos, rumore, peggiora decisamente la qualità urbana. Una città non può essere bella, o avere ambizioni turistiche, se non si può andare a piedi o in bicicletta.

#### COSA SI PUÒ FARE

Misure urbanistiche: i problemi di traffico sono in primo luogo legati a scellerate politiche urbanistiche. Continuare per esempio a permettere di costruire condomini nell'area già congestionata e super inquinata di corso Susa, o il cosiddetto castello di pianura in piazza Martiri, apportare varianti come quella sull'ex ufficio dell'Agenzia delle Entrate o quella dell'area ex Enel con 50 nuovi appartamenti e 1.500 mq di area commerciale, con aumenti di cubature e attività vuol dire avere altre centinaia di persone in movimento nell'area centrale, quindi altro traffico di circolazione interna con problemi di parcheggi e altro inquinamento.

Innanzitutto occorre una revisione del Piano Regolatore che blocchi nuove costruzioni nelle aree già congestionate, e al contrario punti a liberare aree... ma lo riaffronteremo nel capitolo seguente.

#### Trasporti pubblici

La metropolitana: lo sbandierato arrivo della metro a Cascine Vica, con soli 20 anni di ritardo, è meglio di niente, ma certo è del tutto insufficiente per le esigenze cittadine. Anche per ridurre il traffico di attraversamento veicolare, è fondamentale che la metro attraversi la città con capolinea a breve distanza dalla stazione di Alpignano (per esempio al Bocciodromo). Non accettiamo l'alibi che non ci siano i soldi. Queste sono le piccole grandi opere strategiche da finanziare. Con i soldi che il nostro presidente della Regione vorrebbe gettare nella voragine del TAV si può fare la metro e ammodernare l'intera rete di trasporti regionale.

Le navette: in attesa della metro occorre avviare una trattativa per il piano metropolitano dei trasporti perché, da subito, navette colleghino tutta la città e le stazioni di Paradiso (ogni 10 min.), e di Alpignano (ogni 15 min.), con certezza delle corse.

#### Viabilità

Rivoli ha già la sua circonvallazione: riguardo al traffico di attraversamento, invece, ribadiamo che Rivoli ha già la sua circonvallazione senza dover passare per la città, e si chiama tangenziale.

Il problema, mai risolto, si chiama casello di Bruere. Se non ci fosse (c'è già quello di Avigliana), tutti quelli che transitano in città, per non pagarlo, proseguirebbero in tangenziale, e anche i rivolesi utilizzerebbero di più il tratto di tangenziale per spostarsi per esempio da Cascine Vica a Borgonuovo.



Il problema è identico all'area di Beinasco-Orbassano dove appunto i Comuni hanno proposto l'arretramento a None.

Qui da noi il Comune insistette a lungo per eliminarlo già molti anni fa, ma l'ATIVA è stata irremovibile perché non vuole rinunciare agli introiti notevoli derivati dal casello.

Si tratta di porre con forza il problema a livello di Città metropolitana, Regione, Governo andando a rinegoziare la convenzione.

Corso Francia: va ripensata l'intera viabilità di corso Francia, un corso decisamente più lento di alcuni di Torino, con analogo traffico e corsie a disposizione.

Una proposta, da approfondire, potrebbe essere quella di autobus e navette contromano a ridosso della banchina centrale, con priorità semaforica e fermate in corrispondenza di semafori con attraversamenti pedonali. Parallelamente va ripensata e ripristinata una vera pista ciclabile, per garantire la sicurezza di ciclisti e pedoni.

Vie di accesso al Darwin e Romero: negli orari di entrata e uscita degli studenti, interdire al traffico, a tutti i mezzi non autorizzati, le vie di accesso, dalla rotonda di Rosta al bivio strada Scaravaglio-via Montelimar, con servizio navette dal parcheggio della Maison Musique.

Pedonalizzazioni e piste ciclabili: sappiamo che è una materia controversa ma, coinvolgendo direttamente la popolazione, si possono e si devono definire zone esclusivamente pedonali, con accesso ai soli residenti in quell'area. Inoltre è necessario individuare, nel centro storico, ma anche a Cascine Vica e nel resto della città, *vie dedicate a pedoni e biciclette*, collegate al resto delle piste ciclabili, in modo da costituire una rete di percorsi in tutta la città e legati ai polmoni verdi circostanti.

Per evitare che scelte importanti di questo tipo siano vissute in modo traumatico, si potrebbe passare per una fase transitoria di aree e vie ZTL, percorribili in alcuni orari.

Intendiamo individuare e attrezzare aree idonee per parcheggio biciclette.

Convenzione GTT: estensione fascia Isee per abbonamenti dei pullman per studenti e pendolari.

#### Inquinamento:

Rivoli, dati dell'ARPA, ha gli stessi livelli di polveri sottili di Torino e cintura, cioè una delle aree più inquinate d'Italia.

Occorre cambiare, e cambiare in fretta, lavorando con convinzione sulle misure che abbiamo fin qui proposto, facendone una scommessa per il bene comune.

Ridurre il riscaldamento degli edifici. Si chiede ai cittadini, agli uffici privati, ai negozi, di ridurre il riscaldamento (in verità non lo si chiede neppure), e poi in molti edifici pubblici il caldo è soffocante.

Limitazioni al traffico: Rivoli fa parte della rete dei Comuni metropolitani che ha adottato misure di limitazione al traffico in caso di sfioramento dei limiti. Sappiamo che queste misure si stanno rivelando assolutamente insufficienti, e soprattutto sono ingiuste e diseguali, perché

dividono i cittadini in base allo spessore del portafoglio, premiando chi può cambiare spesso l'auto. Non si costruisce così la consapevolezza comune.

Proponiamo che in caso di sfioramento dei limiti, il blocco sia totale, di tutti gli autoveicoli privati, con le dovute eccezioni e con il potenziamento dei mezzi pubblici.

Rilancio dei servizi di bike sharing e car sharing, anche in previsione del prolungamento della Metro.

Realizzazione di *parchi solari* utilizzando le superfici dei tetti delle scuole ecc., per ridurre inquinamento e favorire il risparmio energetico.

Sapendo che spesso l'Unione Europea mette a disposizione fondi per questi progetti, ma che vengono, spesso, semplicemente ignorati dall'Amministrazione, vorremmo istituire un ufficio di "European and National Calls Management", utilizzando anche competenze presenti sul territorio più ampio come il Patto Territoriale Zona Ovest di Torino.

## **LA TERRA PRIMA DI TUTTO**

Nonostante le proclamazioni e i vanti delle ultime amministrazioni sulla salvaguardia delle aree agricole, continua lo stillicidio di terreni che vengono cementificati sia nell'area urbana, dove si restringono o spariscono giardini per costruire palazzine (grazie anche a vendita di cubature di altre aree), sia di aree coltivate alla periferia della città.

Non solo Rivoli, ma tutta la zona ovest di Torino, in sintonia con quello che è accaduto in buona parte d'Italia, in pochi decenni ha perso una superficie enorme di fertili terreni agricoli che un tempo erano il granaio di Torino.

La nostra filosofia è quella che il consumo di suolo non solo vada frenato, ma vada bloccato del tutto, e, anzi, vadano fatti tutti gli sforzi per recuperare le aree possibili con iniziative di demolizione di strutture inutili, bonifiche e rivitalizzazione di aree, e ciò vale anche nel contesto urbano, puntando ad accrescere aree verdi pubbliche e private anziché ridurle.

Un primo punto è senz'altro quello di rompere "il circolo vizioso" che abbiamo avuto modo di conoscere più volte in passato: si permettono insediamenti commerciali o industriali o abitativi in aree periferiche agricole con la motivazione che sono aree ormai "compromesse" perché limitrofe a fabbriche o arterie ecc; quindi i nuovi insediamenti attrarranno nuovi flussi di traffico che giustificheranno nuovi parcheggi, altre strade, distributori di benzina..... e che faranno sì che altri terreni diventino "compromessi".

Il passo fondamentale è quello di andare in tempi brevi ad una revisione generale del Piano Regolatore in senso restrittivo, ovvero che vada a bloccare qualunque aumento di superfici e cubature degli edifici nell'area urbana o altri insediamenti nelle aree agricole.

Una Variante Generale del Piano Regolatore che veda una riduzione sostanziale della capacità insediativa teorica (CIRT); portandola dai 66.000 abitanti previsti a 50.000. Oggi Rivoli ha circa 48.500 abitanti, pressoché stabili da 30 anni.

Vanno invece favoriti interventi di recupero, ristrutturazione degli edifici, o ricostruzioni su superfici già edificate in precedenza. In sostanza intendiamo puntare ad un miglioramento della qualità urbana favorendo demolizioni di orrori del passato, decongestionando aree, creando spazi liberi, anche vuoti, accanto a ristrutturazioni di qualità.

Stoppare processi di speculazione immobiliare di eventuali ricollocazioni produttive.

Stoppare nuovi centri commerciali e favorire la valorizzazione del piccolo commercio, dei mercati rionali (che rappresentano anche un servizio per i cittadini).

Favorire la riapertura e la sopravvivenza dei negozi di vicinato.

Dotarsi di linee guida ecologiche nella gestione del verde pubblico e degli interventi sugli edifici pubblici che mirino all'uso di tecniche e prodotti non inquinanti e meno energivori.

## **IL MIRAGGIO DEL LAVORO**

Tutta l'area torinese è caratterizzata da una profonda crisi delle attività produttive, commerciali e artigianali.

Siamo coscienti anche della scarsità delle risorse finanziarie disponibili a livello comunale.

Crediamo pertanto che l'insieme della politica comunale debba favorire la crescita occupazionale diretta o indiretta tutto dove è possibile. A partire da un piano di manutenzione ordinaria, che in proporzione produce più occupazione che non le nuove realizzazioni, (pensiamo al pietoso stato di molti giardini pubblici e/o dell'arredo urbano).

Ma in tutti i campi, nella cultura, nella promozione turistica, nella gestione dei rifiuti, nelle scelte urbanistiche, negli studi di progetto, si possono e si devono fare scelte che favoriscano piccole imprese che sono statisticamente quelle che generano più occupazione.

Per quanto riguarda il LAVORO è necessario impegnarsi per evitare azioni generiche o complici di lavoro precario e sfruttamento, quindi non solo tirocini (promossi anche dal Comune o dal Patto territoriale) ma anche verificando la possibilità di inquadramenti lavorativi e di inserimento più dignitosi.

Utilizzare azioni mirate a categorie di persone specifiche, per esempio i Cantieri di lavoro (che prevedono il versamento di contributi) da destinare alle persone, difficilmente collocabili, a cui manca poco al raggiungimento dell'età pensionabile, per accompagnarli in questo modo alla pensione, risolvendo problemi anche assistenziali.

Inoltre è auspicabile il coordinamento tra Centro per l'impiego, agenzie formative, APL, scuole superiori del territorio, proponendo anche momenti formativi e di orientamento per contribuire ad aumentare il successo formativo e l'inserimento lavorativo.

## **UN TETTO PER TUTTI**

L'emergenza casa, che a Rivoli è meno grave che in molti comuni vicini, non è certo dovuta alla scarsità di abitazioni (dovunque ci sono alloggi vuoti sfitti o in vendita), bensì alla difficoltà

di una parte della popolazione (giovani coppie, persone senza lavoro, immigrati, precari) che non è in grado di sostenere un affitto elevato o un mutuo.

La risposta quindi non può essere quella di perseguire la solita vecchia strada di nuove costruzioni in edilizia convenzionata, ma i comuni devono trovare il modo di intervenire sul calmieramento degli affitti per le famiglie in difficoltà.

Rispetto a coloro, invece, che non hanno alcuna possibilità di pagarsi un tetto, pensiamo che non si possa delegare il problema alle parrocchie o alle associazioni di volontariato.

Un bell'esempio da seguire viene dal Sindaco di Messina che, con pochi soldi e tanto lavoro volontario, ha rimesso a posto una struttura inutilizzata del Comune per ospitare i senza tetto. Perché non a Rivoli?

## **I RIFIUTI COME RISORSA**

Innanzitutto il comune deve riappropriarsi direttamente della responsabilità e del controllo della gestione del ciclo dei rifiuti, respingendo la concezione privatistica del servizio, che significa delegare ai privati perdendo il controllo sul genere di rifiuti prodotti e sul ciclo di lavorazione e riciclo.

L'aspetto fondamentale resta la raccolta differenziata, il riuso, il riciclo dei materiali.

Oltre 10 anni fa l'Amministrazione aveva nel suo programma l'obiettivo del 70% di raccolta differenziata. Ad oggi siamo ancora molto distanti, e sappiamo bene che non è una raccolta differenziata *pulita* per cui spesso il differenziato viene rifiutato dai centri di raccolta e finisce nell'inceneritore.

Il nostro obiettivo resta quello di rifiuti zero e dello spegnimento dell'inceneritore il più presto possibile, attraverso una serie di politiche già attive in altri Comuni del Piemonte e d'Italia (alcuni con punte di differenziata del 90%).

Si tratta di estendere il porta a porta a tutta la città, di istituire controlli capillari e sanzionare gli abusi, di attuare campagne di informazione costante e di incentivare la raccolta differenziata tassando la sola frazione di indifferenziato prodotto.

Individuare un'area, una struttura pubblica inutilizzata, per consentire un mercato periodico dell'usato (esistono già esperienze) in cui ognuno può portare lì oggetti e venderli, scambiarli o donarli (giocattoli, biciclette, abiti...).

Anticipare l'applicazione della Direttiva europea “ EU single-use plastic ban”, andando già da quest'anno all'eliminazione delle plastiche usa e getta, sia nelle attività del Comune, sia inserendo il vincolo nelle gare d'appalto:

Si potrebbe poi, perché no, attivarsi, con altri Comuni, per evitare la circolazione di prodotti con materiali complessi e difficili e/o impossibili da differenziare, come oggi accade con giocattoli, abiti... o l'edera sintetica di plastica che, dopo qualche anno, si sbriciola e finisce insieme a foglie ecc.

In sostanza pratiche possibili nell'obiettivo di rifiuti-zero che puntano alla valorizzazione dei materiali di partenza e non al loro smaltimento, e che possono tradursi, come insegna l'esperienza di altri Comuni, in un risparmio economico consistente che va a beneficio dei Comuni e determina un risparmio sulle bollette.

L'esatto contrario della scelta del mostro del Gerbido, nato per bruciare 470mila tonnellate annue per almeno trent'anni (per ammortizzare i costi), che produce un terzo di ceneri tossiche da smaltire in discariche per rifiuti speciali, e che induce a fare poco e male la raccolta differenziata altrimenti scarseggerebbero i rifiuti da bruciare.

Non parliamo poi degli aspetti drammatici dei possibili impatti sulla salute e la presenza della Servizi Industriali che, nonostante gli impegni solenni, non è mai stata ricollocata e continua a operare in quell'area con un carico ambientale insopportabile.

## **UNA RINASCITA CULTURALE**

Rivoli è una città dalle straordinarie possibilità culturali, e la cultura può essere una straordinaria possibilità per Rivoli. Ma la Città è da anni in declino anche su questo piano: un luogo dove tanti vivono, ma da spettatori annoiati, senza sentirsi parte di una comunità. È un problema che investe tutta la società italiana e che a Rivoli, da tempo, si traduce in investimenti scarsi, in eventi privi di legami storici con la Città, con operazioni slegate dalle nostre radici storiche e popolari.

Una città attiva deve saper valorizzare il proprio patrimonio storico e artistico quotidianamente, privilegiando gli interventi sostenibili delle piccole associazioni e i luoghi di naturale aggregazione, sia per darne possibilità di fruizione ai cittadini, sia per alimentare il turismo che una città come la nostra merita.

## **IL CASTELLO E RIVOLI**

La presenza del Castello e del suo Museo indirizza almeno una vocazione della città in ambito turistico: siamo un borgo storico, con un castello, diverse ville sette-ottocentesche... nulla che non ci sia in decine di altre città piemontesi e centinaia di città italiane. Per quante attrazioni belle nessuna che sia straordinaria, tranne quell'impronta - ben visibile benché poco valorizzata - che ne fa un polo per l'arte contemporanea di livello internazionale.

La città di Rivoli è proprietaria del suo Castello, iscritto tra i beni protetti dall'UNESCO come Patrimonio dell'Umanità, ma non sembra interessarsi alle sue sorti. Eppure è stato primo Museo d'Arte Contemporanea in Italia, è tutt'ora riconosciuto anche all'estero come uno dei più qualificati punti di riferimento per l'arte contemporanea e dal 2002 ospita anche il Museo della Pubblicità. Il Comune non ha e non deve avere alcuna intromissione sulle scelte artistiche delle mostre che vi si svolgono, ma ne potrebbe e dovrebbe avere per i suoi riflessi sulla Città. Come si potrebbe convincere il turista giunto al Museo a scendere dal Castello alla città? La soluzione sarebbe guidarlo attraverso la scoperta di opere d'arte contemporanea disseminate per la città, con un percorso pedonale che farebbe di via Piol una sala-museo a cielo aperto.

Probabilmente il Museo non ha opere adatte da esporre, ma la Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea CRT acquista ogni anno ad Artissima alcune opere concesse in comodato gratuito al Castello di Rivoli e alla GAM: sono state 16 per una spesa di oltre 300.000 euro nel 2018 e investimenti simili sono stati fatti negli anni precedenti. Se un'Amministrazione lungimirante spingesse sulle Fondazioni bancarie, sui donatori, sugli artisti, sulle aziende e sul mecenatismo privato potrebbe avere opere da inserire all'aperto, arricchendo e valorizzando il patrimonio culturale ed artistico cittadini. Rivoli potrebbe candidarsi al ruolo di succursale della fiera Artissima, proponendosi esclusivamente per opere d'arte urbana temporaneamente disseminate per il centro. Del resto il centro è snodo di diverse direttrici che puntano al Castello e che passano per Corso Francia, Corso Susa, Via Alpignano e Viale Partigiani d'Italia, corso De Gasperi, Via Rosta, Via Rivalta e Strada Scavaglio. Sarebbe opportuno che questi assi attraverso cui si giunge al Castello ricevessero un'attenzione speciale fin dalla periferia di Cascine Vica, Posta Vecchia o Borgo Uriola. Certamente è illusorio credere che tutta Rivoli possa essere sommersa di opere d'arte permanenti ad ogni angolo, ma per fortuna l'arte contemporanea ha mezzi di espressione meno rigidi dell'arte del passato: i murales, le videoinstallazioni, le luminarie, l'arte di strada in genere, persino i manifesti sono strumenti artistici facilmente adattabili alle strade che portano al Castello. E il Castello – non dimentichiamolo – ha un Museo della Pubblicità che deve essere rilanciato e potrebbe contribuire notevolmente con i mezzi di espressione che gli sono propri.

## **IL RUOLO DELLA RISALITA**

Il tentativo di collegare il Castello alla città fatto con risalita meccanizzata lo conosciamo tutti: frutto di un concorso internazionale, venne progettata nel 2002 da Erch Hubmann e Andrea Vass, è stata selezionata dal Premio Mies Van der Rohe tra le migliori architetture e doveva essere finanziata in massima parte dalla Regione Piemonte. Le migliori premesse possibili per un'opera che è stata terminata solo otto anni dopo, in ritardo e con costi lievitati, con costi di funzionamento delle scale mobili insostenibili per la necessità di un servizio di guardiania e un arrivo alle spalle della Collegiata Alta assai poco funzionale. Chiusa da una cancellata, è ferma da anni e non ha comunque risolto la questione del collegamento del Castello alla Città. La nostra proposta è che al percorso pedonale – già accessibile senza risalita meccanizzata – vada potenziato quello che attraversa il Parco Hack di Villa Melano e che la risalita, la sua manutenzione e il servizio di guardiania vadano affidati in convenzione al Museo d'Arte Contemporanea del Castello.

In questo modo si otterrebbero dei nuovi spazi per l'esposizione di opere d'arte contemporanea, in un ambiente all'aperto ma protetto, che faccia da preludio alla visita alle altre opere d'arte urbana sparse da piazza Bollani fino a piazza Martiri della Libertà e nel resto della città.

Il comune di Rivoli non deve più sprecare risorse per un'opera assolutamente inutile e, per certi aspetti, dannosa.

## **IL MUSEO DELLA CITTÀ**

La città non ha solo un Museo ricercato dai turisti, ma detiene una sua Storia antica e orgogliosa, del quale il Castello è una conseguenza – e non il contrario. Rivoli fu "capitale" con il Consilium

Principis, qui sono nati e hanno vissuto Re e c'è stata una recente, ricchissima stagione industriale. Per questo avrebbe molta importanza avere finalmente un Museo della Città che ne racconti la storia e ne raccolga il patrimonio, attualmente disperso in altri musei piemontesi (dal Museo Archeologico di Torino alla Reggia di Venaria Reale) e misconosciuto ai suoi stessi cittadini. Perché un Museo della nostra Città servirebbe a testimoniare e documentarsi, a raccontarsi e ricordarsi chi siamo in conseguenza di chi siamo stati. E serve a rendere partecipi e orgogliosi i nuovi rivolesi, figli dell'immigrazione italiana del secolo scorso come di quella attuale.

Date le difficoltà di finanziamento forse bisognerebbe pensare fuori dagli schemi e raggiungere i Rivolesi per raccontargli la loro storia, senza aspettare che (non) vadano in un museo fatto apposta. Può sembrare una provocazione, ma se il Comune smettesse di chiedere ai costruttori come oneri di urbanizzazione una rotonda o un marciapiede e chiedesse invece uno spazio tra i negozi o in un centro commerciale, e lì mettesse una parte o tutto il suo Museo della Città, non raggiungerebbe molte più persone?

Oppure si potrebbero recuperare del tutto o in parte spazi storici attualmente abbandonati, come una parte dell'Ospedale di Via Balegno o il Municipio di Piazza Matteotti.

Si dovrebbe quindi recuperare quanto è nei magazzini comunali e in altri musei, e in collaborazione con i molti collezionisti appassionati di storia rivolese, l'UNITRE e le scuole cittadine, la Chiesa locale e i Dipartimenti universitari si potrebbe procedere ad una seria valorizzazione dei nostri beni e della nostra Storia.

Nell'utilizzo si può verificare la possibilità di coinvolgimento degli esercizi commerciali (singolarmente o attraverso loro associazioni) nell'adottare un bene in concomitanza di iniziative e manifestazioni specifiche.

La "Casa del Conte Verde" è un contenitore prezioso per la valorizzazione del Centro Storico, è prestigioso ed ha potenzialità espositive non trascurabili.

Tuttavia il suo utilizzo si è degradato nel tempo, è venuto a mancare un progetto, sono venute meno collaborazioni importanti con altri musei e professionisti di livello.

Il prestigio dell'edificio è fuori discussione e le sue potenzialità espositive non sono trascurabili: proponiamo che si riprenda il percorso di esposizioni a tema etnografico che avevano raggiunto numeri significativi di visitatori e diventi lo spazio cittadino dedicato alle mostre temporanee, anche in collaborazione con le collezioni permanenti del Museo della Città.

## **GLI EVENTI**

Attualmente il coordinamento degli eventi in città è affidata a Turismovest, ma riteniamo che l'organizzazione e la gestione del turismo in Rivoli debba essere riportata in Comune in collaborazione con l'APT e le Associazioni dei Commercianti, finanziandosi con bandi europei, di fondazioni bancarie o privati.

Il Mercatino dell'usato di Via Piol della terza domenica del mese è stato lasciato degradare a un generico bazar, e neanche gli ultimi interventi dell'Amministrazione hanno avuto successo. In un

settore in crescita come quello dell'usato gli espositori professionali sono interessati a partecipare ad un mercato di qualità, in grado di attirare collezionisti e clienti propensi ad acquistare.

Un Mercatino dell'Antiquariato, data la notevole concorrenza, dovrebbe avere una cadenza più lunga e una vocazione più specifica: se fosse trimestrale gli si potrebbe assegnare un tema ciclico e sempre diverso, accompagnandolo a mostre e convegni negli spazi della CASA DEL CONTE VERDE (giocattoli antichi, libri e collezionismo cartaceo, vinili e strumenti musicali, ceramiche e vetri, mobilio, monete, cartamoneta e francobolli e così via) e coinvolgendo gli esercizi commerciali e gli artigiani presenti sul territorio.

Negli altri mesi rimarrebbe il Mercato di Riuso e del Libero Scambio con un costo del plateatico quasi nullo che, per rafforzare il contrasto dello spreco e ridurre la produzione di rifiuti, potrebbe essere affiancato da piccoli laboratori pubblici di riparazione, tenuti da artigiani.

## **I LIBRI**

La cultura si afferma con la valorizzazione della scrittura e della lettura: è indispensabile quindi il rafforzamento e l'ampliamento delle biblioteche, perché siano di quartiere e più facilmente accessibili. Le scuole del territorio potrebbero mettere a disposizione un locale da adibire a biblioteca per promuovere la lettura tra gli allievi e, in determinati orari, ai residenti del quartiere. Oltre ai propri, i libri disponibili alla Biblioteca Civica "Alda Merini" potrebbero essere prenotati e in breve tempo essere messi a disposizione in queste minibiblioteche di quartiere. Ad un costo contenuto si potrebbe procedere all'acquisto di un certo numero di lettori di ebook per facilitare la lettura degli anziani e rendere più semplice la disponibilità dei libri.

In collaborazione con le librerie presenti sul territorio di dovrebbero rilanciare gli Aperitivi con l'autore e i concorsi letterari e delle arti culturali e visive, con Festival sovra comunali che abbiano invitati di rilievo.

Utile anche la collaborazione con Dipartimenti universitari e la sperimentazione delle nuove tecnologie per aumentare l'interattività autore-spettatore.

È indispensabile potenziare l'informazione sui servizi del sistema bibliotecario metropolitano che consente la consultazione del catalogo di tutte le biblioteche del territorio metropolitano e la prenotazione e consegna di libri in possesso di altre biblioteche. Il servizio può essere completato dalla collocazione di box che consentono la restituzione dei volumi 24/h e 7/7 giorni. Tale progetto potrebbe essere inserito nelle richieste che annualmente è possibile presentare ai sensi della legge regionale 58 o di altri bandi specifici, periodicamente pubblicati dalla Regione Piemonte per ottenere contributi.

## **I GIOVANI: MUSICA E CULTURA**

Nella nostra città ci sono numerosi i gruppi musicali, le cui energie dovrebbero essere convogliate per valorizzare la convivenza e fare cultura. L'Istituto Musicale Città di Rivoli ha un ruolo fondamentale, ma anche le scuole di musica private possono essere coinvolte in progetti di interesse cittadino. Progetti che non possono prescindere da un uso consona della Maison Musique, attual-



mente ricondotta sotto il Circolo dei Lettori di Torino. Si deve riprendere il lavoro interrotto del Centro di documentazione della musica e della canzone popolare, per non disperderne il patrimonio, e aprire nella Maison Musique una sala prove, a basso costo, per i giovani artisti rivolesi. L'Amministrazione comunale deve essere più attiva e presente nella gestione della struttura, puntando all'organizzazione di un Festival della Musica che, valorizzando un genere musicale diverso per ogni anno, punti a diventare un appuntamento di eccellenza.

Altre serate musicali possono essere organizzate nei parchi della città con gli studenti delle scuole superiori di Rivoli, affinché i giovani ritrovino residenza nella nostra città e imparino ad amarla, rispettarla e valorizzarla. Con lo stesso fine si può tornare a investire nella street art e in altre forme di espressione giovanile contro gli imbrattatori di muri

Si potrebbe richiedere al Tribunale dei Minori di Torino di collaborare con l'assegnazione di ragazzi per lavori di pubblica utilità presso il Comune e il territorio di Rivoli.

Rivoli ha bisogno di una struttura che possa rispondere alle istanze giovani in uno spazio meno limitato di #iocentro al Parco Turati. L'Amministrazione deve individuare un edificio da ristrutturare con un apporto pubblico-privato, che preveda un'area spettacoli, un'AULA STUDIO per studenti e una zona ristorazione gestita da associazioni o privati. In città ci sono numerose strutture comunali sottoutilizzate, come la scuola Vittorino da Feltre di piazza San Bartolomeo o Palazzo Piozzo, che potrebbero essere adattate a questo scopo.

A tal proposito si deve pensare al loro utilizzo per attività **co-progettate dal pubblico con il privato** a fini ludico/ricreativi, socio-assistenziali, housing sociale, socio-educativi, co-working...

## **IL TEATRO DI RIVOLI, A RIVOLI, PER RIVOLI**

A Rivoli il teatro è proposto in alcune scuole come elemento di espressione ed educazione, ed esistono compagnie teatrali amatoriali che organizzano rassegne. È tempo che tale arte diventi elemento valorizzante del territorio, integrato ad altre forme d'arte e ai citati altri eventi da portare a Rivoli.

Per questo si deve ripristinare e rilanciare l'uso del teatro della città, presso l'Istituto Natta, e puntare all'organizzazione di eventi teatrali e musicali di carattere popolare laddove Rivoli ha spazi naturali e di grande suggestione per ospitarli, come il piazzale Mafalda di Savoia o Piazza San Rocco.

## **RIVOLI 3.0**

Superando la logica di internet come spazio di comunicazione da parte dell'Amministrazione verso i rivolesi, in una logica alto-basso, vogliamo adoperare la tecnologia informatica come un supporto per migliorare la comunicazione all'interno della comunità e con l'Amministrazione, e per promuovere iniziative che siano volano per lo sviluppo del territorio e delle attività economiche, culturali e ricreative.

Il nostro territorio deve aumentare la propria visibilità e per questo servirebbe un'App migliore dell'attuale, che sia di servizio ai cittadini e che crei percorsi monumentali turistici multilingue.

Per quanto riguarda l'innovazione proponiamo:

- Rimozione (ed eventuale sostituzione) dell'obsoleto impianto Wi-Fi "Kristal" che costa decine di migliaia di euro all'anno e offre un servizio oramai scadente e praticamente inutilizzabile (i router erogano 2Mb di download e 512kB di upload e sono 9 sul territorio)
- Sostituzione dei parchimetri con modelli che permettano pagamento con carta (obbligatori per legge da 1° luglio 2016) e app (tipo EasyPark)
- Sito ufficiale del comune con più funzionalità e servizi per i cittadini, soprattutto un sistema di comunicazione testuale in tempo reale (chat) che metta in contatto i cittadini con gli impiegati comunali in modo da creare alternative al solo traffico telefonico (i cittadini segnalano che spesso in comune non risponde nessuno), oltre a questo, un sistema efficiente di assistenza tramite ticket per ogni esigenza.

## **I TEMI SOCIALI**

Avere un progetto di città significa anche pensare ad un luogo fatto di spazi a misura della comunità, una città a misura di tutti, in cui possano trovare posto anche i tanti con problemi economici o di lavoro, i molti che aspirano alla qualità della vita urbana, alla bellezza.

Questo significa avere un progetto per la città inclusivo e solidale, a partire dai bisogni dei soggetti più deboli, perché è dal loro benessere che si misura la qualità della vita di tutte/i: significa lavorare per costruire una comunità, prendendo le mosse da quanto è davvero utile per la maggioranza dei cittadini, rinunciando al clima di violenza e prevaricazione che si sta diffondendo nelle relazioni, anche a livello politico e che si traduce in una modalità scomposta e spesso "sguaiata" di darsi visibilità perdendo di vista di essersi assunti la responsabilità di lavorare per il bene comune.

Queste dichiarazioni si possono tradurre concretamente in azioni anche piccole e con un limitato impatto finanziario ma con importanti ricadute sulla vita delle cittadine e dei cittadini della Città, garantendo pari opportunità che corrispondono ad un incremento del benessere complessivo di tutta la popolazione.

Il progetto prende avvio dai bisogni delle diverse categorie che rappresentano la popolazione del territorio, che statisticamente riproducono la distribuzione più generale del nostro Paese.

Numericamente, i termini assoluti, si tratta di un numero di persone costante o in graduale diminuzione negli ultimi anni contrariamente alle proiezioni di crescita stabilite in base alla CIRT - capacità insediativa residenziale teorica – tutt'ora vigente per il Comune di Rivoli: di volta in volta sarà posta un'attenzione specifica alle tematiche sollecitate dalla differenza di genere.

In generale per realizzare e/o potenziare gli interventi necessari e/o utili per tentare di incidere sulle problematiche portate dai diversi gruppi di cittadini, è necessario puntare allo sviluppo del coordinamento e della collaborazione tra i soggetti pubblici e privati presenti nel terri-

torio, questo tanto più alla luce degli esiti connessi all'imminente accorpamento tra i Consorzi CISA (Rivoli, Rosta e Villarbasse) e CISAP (Collegno e Grgliasco) che richiederà una revisione di tutti gli interventi che finora sono stati garantiti ai cittadini in applicazione delle normative vigenti e delle scelte politiche assunte negli anni dai rispettivi Consigli di Amministrazione.

## **I MINORI E LE FAMIGLIE**

Avere cura delle famiglie di un territorio significa sostenerle attraverso azioni che rispondano al loro legittimo bisogno di vivere in una città in cui si possa far crescere e socializzare i figli con serenità, in cui si riescano ad incontrare altre famiglie con cui creare rete e solidarietà, un luogo dove le persone si sentano parte di una comunità.

Il prolungato periodo di "crisi" economica che sta attraversando il Paese e le modificazioni dell'organizzazione del mondo del lavoro sta facendo emergere la necessità di servizi destinati all'infanzia ed ai nuovi stili familiari impostato su basi diverse rispetto a quelle del passato.

Continua ad esistere il bisogno della vigilanza dei bambini nelle diverse fasce d'età e le condizioni degli adulti di riferimento sono soggette a importanti variazioni di orario e di disponibilità personali ed economiche anche molto significative all'interno della stessa famiglia in diversi momenti dell'anno: non sempre quindi i servizi "classici" possono rappresentare una risposta sufficiente rispetto ai bisogni dei nuclei monogenitoriali (che per lo più costituiti da donne sole con figli anche molto piccoli) con orari di lavoro inusuali.

Prendendo esempio da analoghe esperienze presenti in altri comuni può essere utile costituire e/o mantenere :

- un elenco di persone formate attraverso uno specifico corso cui le famiglie possono accedere in base alle necessità imprevedute o periodiche;
- un servizio di baby parking per favorire un servizio educativo, anche saltuario, per i bambini 0-3 anni;
- un servizio di pre e doposcuola rispetto alla scuola primaria e secondaria;
- agevolazioni economiche per la frequenza al nido, per la mensa scolastica e per i centri estivi in base alle diverse situazioni finanziarie e familiari;
- cicli di incontri su temi collegati alla genitorialità;
- sportello di consulenza psicologica con psicologi e pedagogisti per genitori e alunni;
- programmazione di iniziative dedicate alle famiglie con bambini: passeggiate, eventi;
- scambio di giochi, vestiti ed attrezzature tra le famiglie;
- regolare manutenzione dei parchi-gioco e dei giardini delle scuole;
- organizzazione e/o mantenimento del Pedibus (andare a scuola a piedi insieme) con percorsi sicuri per aumentare l'autonomia di bambini e ragazzi;
- accesso ad esperienze sportive, culturali e artistiche anche a bambini appartenenti a fami-

glie con difficoltà economiche prevedendo dei contributi economici;

- eventi musicali, serate ludiche e sportive.

## **GLI ADULTI**

Le problematiche riferite agli adulti richiamano inevitabilmente i temi della casa e del lavoro quali elementi imprescindibili intorno cui si costruisce, si stabilizza e si mantiene l'equilibrio individuale con importanti ricadute sul clima di tutto il tessuto sociale.

E' una considerazione che si estende anche alle giovani coppie ed alle famiglie con redditi medio/bassi, che non ritrovano in Rivoli una adeguata disponibilità di spazi economicamente sostenibili, questione che rimanda alla necessita' di interventi importanti per aumentare gli alloggi di edilizia pubblica o privata accessibili.

Forte in questo ambito dovrà risultare il potenziamento della collaborazione con le altre realtà del territorio, sia nel pubblico che nel privato sociale per la definizione di progetti condivisi.

Dando sviluppo alla premessa si ritiene necessario:

- effettuare un censimento degli alloggi sfitti a Rivoli;
- introdurre incentivi/disincentivi ai privati per ridurre il numero di appartamenti vuoti e stabilire convenzioni con le imprese edili e privati per affitti calmierati;
- favorire l'accesso alla casa a persone che non avrebbero accesso al libero mercato attraverso la ristrutturazione di locali da utilizzare a fini sociali con progetti attivati in collaborazione con il terzo settore;
- attuare azioni e rendere disponibili risorse per l'utilizzazione piena del patrimonio di edilizia pubblica attraverso il reperimento di finanziamenti attraverso Bandi Europei e/o di Istituti e Fondazioni;
- potenziare le convivenze nella consapevolezza che la casa rappresenta un diritto a cui nessuno dovrebbe essere escluso, una premessa irrinunciabile per ricostruire una prospettiva di vita.

Puntando l'attenzione al tema del lavoro come fonte di dignità, di riconoscimento sociale, ed ovviamente come fonte di reddito necessaria per il sostentamento si ritiene di:

- potenziare le azioni del Comune attraverso l'ufficio lavoro ed in collaborazione con il Centro per l'Impiego per favorire l'avviamento al lavoro curando il contatto con le imprese esistenti nel territorio;
- individuare i lavori socialmente rilevanti (cura e abbellimento del territorio, assistenza anziani, accompagnamento persone in difficoltà ecc.) su cui puntare per avviare tirocini e lavori di pubblica utilità;
- predisposizione di forme di sostegno per le famiglie che devono affrontare spese impreviste

- agevolazioni per la mensa scolastica, la tariffa rifiuti ed altri oneri alle famiglie in difficoltà;
- ampliamento della collaborazione con i gruppi di volontariato rispetto a progetti di recupero pane e frutta nelle scuole, e raccolte periodiche di alimentari presso i negozi ed i centri commerciali;
- istituzione di trasporti, fruibili dalle fasce deboli della popolazione per soddisfare le necessità di spostamento sia definendo con GTT un'estensione delle tariffe agevolate per il trasporto pubblico e/o l'istituzione di servizi di trasporto per persone in difficoltà tramite la collaborazione del volontariato locale.

## LA DISABILITÀ

La disabilità è una condizione della persona che dovrebbe sollecitare un'importante riflessione all'interno della città in quanto non può essere ridotto ad un problema minore e connesso ad un numero limitato di soggetti in quanto attraversa e coinvolge l'esistenza della maggioranza dei cittadini: le persone anziane, le donne con i bambini piccoli in passeggini e carrozzine, adulti con transitorie difficoltà di movimento.....

Questo rimanda alla necessità di un miglioramento della fruibilità del territorio e degli spazi di vita: è esperienza di tutti la rilevazione delle numerosissime barriere architettoniche che costituiscono un limite importante alla mobilità ed all'accesso agli spazi.

Alcune ipotesi di lavoro:

- aggiornamento delle informazioni riferite al tema della un disabilità con uno sportello dedicato dove trovare tutte le informazioni sulle forme di tutela assicurate dal Servizio Sanitario Nazionale;
- un servizio di consulenza sull'adattamento della casa e l'utilizzo di ausili che facilitino l'autonomia quotidiana;
- opportunità residenziali differenziate per disabili adulti con la cura dell'individuazione di personale educativo qualificato per un tempo idoneo;
- potenziamento delle forme di accompagnamento con auto "solidali" verso la scuola e i luoghi di pubblico interesse;
- azioni di abbattimento delle barriere architettoniche per favorire la mobilità e la fruizione dei locali di pubblico interesse;
- sostegno e collaborazione con le associazioni delle famiglie con disabili favorendo la loro visibilità;
- promozione di opportunità di pratica sportiva o corsi AFA (Attività Fisica Adattata), anche per i disabili in collaborazione con l'ASL TO 3 e associazioni possibilmente del territori.

## **GLI ANZIANI**

Certamente lo sviluppo delle condizioni complessive di vita ha fatto sì che il numero delle persone con un'elevata aspettativa di vita, anche nel territorio di Rivoli, rappresenti una presenza significativa della popolazione: inevitabilmente una parte di loro evidenzia problematiche connesse alla non autosufficienza che richiama in primo luogo l'intervento del sistema sanitario.

D'altra parte molti anziani rappresentano una parte della popolazione attiva e capace di contribuire alla vita sociale, un'autentica risorsa su cui si basa l'intero equilibrio del tessuto sociale a cui molte famiglie non possono rinunciare sia sul piano economico che organizzativo.

Pertanto risulterà importante:

- organizzare occasioni di incontro e di svago sostenendo l'operato delle associazioni del territorio (feste, gruppi di cammino, gite, soggiorni marini e termali, corsi, ecc);
- organizzare corsi di alfabetizzazione informatica;
- curare le sedi delle associazioni del settore;
- valorizzare il volontariato (nonni vigile, disponibilità per i trasporti dei soggetti fragili.....);
- programmazione di cicli di incontri sulla prevenzione sanitaria e sui corretti stili di vita;
- potenziamento degli interventi di bassa soglia, anche diretti ad anziani autosufficienti o parzialmente autosufficienti, privilegiando gli interventi che favoriscono di domiciliarità.

## **LA MACCHINA COMUNALE**

- coordinamento tra le varie Aree, evitando di creare tanti Comuni in un Comune. (Oggi ogni Area viaggia per suo conto)
- definizione dei servizi prioritari concentrando le risorse umane in particolare su quei servizi.
- ridefinizione dei poteri del dirigente del personale, con particolare riferimento alla gestione del personale.
- allargamento della possibilità di fruizione del telelavoro per i dipendenti
- ridefinizione dei criteri di valutazione dell'operato dei dirigenti, dei funzionari e dei dipendenti, stabilendo dei criteri oggettivi che valutino obiettivamente il lavoro svolto e la competenza dei medesimi, premiando chi effettivamente merita di veder riconosciuto il lavoro svolto per l'Ente.
- controllo e limitazione delle consulenze richieste all'esterno dell'ente
- controllo rigoroso sugli appalti banditi, con particolare riferimento ai lavori pubblici, con verifica delle prestazioni fornite e del materiale utilizzato.
- inserimento se fattibile, di norme che possano consentire all'ente di richiedere il risarcimento dei danni economici procurati, nei confronti dei dirigenti o funzionari, nel caso di pronunciamenti giudiziari sfavorevoli all'ente, che decretino loro precise responsabilità in merito a comportamenti illeciti da loro commessi nell'espletamento delle loro funzioni.